**III Congresso LIS: Documento sull'Ucraina**

11/12/2025

**A Quasi 4 anni dall'invasione dell'Ucraina da parte dell'imperialismo russo**

Da quasi quattro anni continua su larga scala la feroce aggressione imperialista russa contro il popolo ucraino. Per quasi quattro anni, il popolo ucraino ha opposto un'eroica resistenza a questo attacco disumano. Il "secondo esercito più grande del mondo", proveniente da un paese di 140 milioni di persone, dotato di armi nucleari e di un potente complesso militare-industriale, ha compiuto un atto di aggressione e occupazione senza precedenti di una parte considerevole del territorio di un paese non nucleare, molto debole e dipendente, di circa 40 milioni di persone, con una forma periferica di capitalismo.

Questo attacco imperialista, iniziato in tutta la sua portata il 24 febbraio 2022, è diventato una sfida seria e senza precedenti per l'intero movimento socialista mondiale in merito all'applicazione del metodo dialettico marxista all'analisi dei fenomeni sociali. È diventato anche un banco di prova fondamentale per l'autenticità delle attuali forze rivoluzionarie nel loro antimperialismo e nel loro sostegno alle lotte di liberazione nazionale dei popoli oppressi e delle vittime dell'aggressione imperialista. In un modo o nell'altro, l'invasione russa ha tracciato una linea di demarcazione tra le forze di sinistra in tutto il mondo.

**Sulla natura della guerra russo-ucraina**

Fin dall'inizio dell'aggressione su larga scala della Russia, la Lega Socialista Internazionale ha esposto la sua posizione di principio in una serie di dichiarazioni e articoli politici.

La guerra in Ucraina ha, fin dall'inizio, combinato due processi paralleli. Da un lato, la legittima difesa della sovranità ucraina e del diritto del popolo ucraino all'autodeterminazione e allo sviluppo indipendente; e dall'altro, l'inasprimento delle tensioni e delle contraddizioni interimperialiste tra le potenze della NATO e gli imperialismi emergenti di Russia e Cina. L'incapacità di comprendere questa duplice natura della guerra è alla base della confusione prevalente in una parte considerevole della sinistra.

I campisti di sinistra, i neostalinisti e alcune organizzazioni trotskiste marginali sostengono apertamente la Russia imperialista di Putin, sfruttando l'odio delle masse verso l'imperialismo statunitense e la NATO. Una simile posizione merita solo il rifiuto di qualsiasi rivoluzionario coerente, perché, qualunque sia la caratterizzazione della guerra in corso, nulla può giustificare l'allineamento con un potere capitalista che opprime il popolo e con un regime reazionario come quello russo. Per giustificarsi, alcuni arrivano a negare la natura capitalista del regime russo; altri diffondono il mito che la Russia, e non l'Ucraina, sia la principale vittima della guerra. Tutte queste organizzazioni fungono da cinghie di trasmissione per le menzogne emanate dall'enorme macchina propagandistica di Mosca.

L'obiettivo dell'invasione imperialista russa è soggiogare l'Ucraina, riportarla nella sua sfera d'influenza, privarla anche della sua relativa indipendenza e impossessarsi della maggior parte possibile del suo territorio. Fin dai primi giorni dell'aggressione russa, la Lega Socialista Internazionale ha dichiarato chiaramente e categoricamente che la classe operaia e le masse popolari ucraine hanno il pieno diritto di difendersi e di organizzare una risposta militare contro gli occupanti. È una guerra giusta in difesa del diritto all'autodeterminazione del popolo ucraino. Pertanto, i socialisti rivoluzionari sono tenuti a sostenere questo movimento di liberazione nazionale, facendo tutto ciò che è in loro potere per sconfiggere l'invasore.

Il nostro sostegno alla resistenza ucraina non ha nulla a che fare con il sostegno al potere borghese ucraino o all'imperialismo occidentale, che, approfittando della situazione estremamente grave in cui si trova il popolo ucraino, sta cercando di consolidare la propria influenza in Ucraina. Il nostro sostegno alla resistenza ucraina sul fronte militare non implica alcun sostegno politico o collaborazione con il governo neoliberista e antioperaio di Zelensky. Sosteniamo la resistenza militare da una prospettiva di classe, mantenendo una politica di indipendenza e distinguendo l'ampio movimento di resistenza popolare dalla borghesia ucraina.

Questa posizione ci distingue dalle posizioni campiste e pacifiste, e anche da coloro che minimizzano il ruolo della guerra nella lotta imperialista per il dominio globale, come la corrente principale dei partiti socialdemocratici, i sindacati occidentali e i settori della sinistra che hanno chiuso un occhio sull'espansione della NATO e sui suoi programmi di armamento. Alcuni si sono spinti fino al punto di sostenere l'intervento e l'espansione della NATO, così come le sanzioni contro la Russia, tutti elementi che fanno parte della Nuova Guerra Fredda e della militarizzazione. Rifiutiamo questo adattamento alla borghesia occidentale, soprattutto nei paesi imperialisti occidentali, dove costituisce una forma di sostegno politico alla "propria" borghesia nella sua lotta per il potere globale.

Tuttavia, ciò non altera la natura giustificata dell'autodifesa ucraina. Se la classe operaia e i rivoluzionari, sia in Ucraina che nel mondo, non saranno pronti a combattere contro l'invasione imperialista russa, consegneranno una potente arma politica alla borghesia ucraina e rafforzeranno le illusioni nell'imperialismo "democratico" rifiutandosi di sostenere la legittima autodifesa nazionale.

**I veri interessi dei "partner occidentali" dell'Ucraina**

L'attuale sistema imperialista si fonda sulla sua complessa dialettica di unità e lotta tra opposti, che coesistono in tutta la loro complessità. L'acuirsi delle contraddizioni interimperialiste tende a frantumare qualsiasi manifestazione di unità e a portare alla creazione di alleanze e riallineamenti competitivi. E poiché tutte le grandi potenze mondiali – Stati Uniti e Cina, ma anche le potenze dell'Europa occidentale, UE, Russia e Giappone – vogliono, almeno per ora, evitare lo scontro diretto, ciò include varie manifestazioni di unità imperialista. Questa unità si rafforza quanto più grande è l'unità della classe operaia nei suoi sforzi per distruggere il capitalismo e quanto più l'imperialismo globale teme la minaccia di un'escalation qualitativa e globale delle sue lotte.

La maggior parte degli imperialismi occidentali è evidentemente profondamente timorosa di qualsiasi possibilità di caduta del regime di Putin, che ritengono comprensibile e prevedibile. L'attesa ondata di movimenti di liberazione nazionale tra i popoli oppressi della Federazione Russa, qualora il regime di quel paese si disintegrasse e crollasse, aprirebbe una dinamica positiva per la lotta per i nostri diritti sociali e democratici e per la promozione di una prospettiva socialista.

Fin dall'inizio dell'aggressione russa su larga scala, i paesi imperialisti occidentali hanno tentato di rimuovere la leadership ucraina dal paese per neutralizzare qualsiasi tentativo di organizzare la resistenza. Tuttavia, è stata proprio la resistenza popolare di base del popolo ucraino contro l'occupazione russa, e non le azioni dell'élite borghese di Zelensky o dei suoi "partner" negli Stati Uniti e nell'Europa occidentale, a diventare il fattore chiave e decisivo per fermare la guerra lampo russa (una guerra lampo improvvisa e potente) nella primavera del 2022. È stata proprio questa diffusa resistenza popolare a costringere l'imperialismo occidentale, entro l'estate e l'autunno del 2022, a iniziare a fornire armi e aiuti finanziari all'Ucraina.

Durante i primi anni della guerra, le potenze imperialiste occidentali hanno cercato di cogliere l'opportunità per indebolire l'imperialismo russo. Miravano ad armare l'Ucraina e imponevano massicce sanzioni economiche alla Russia, una cosa mai vista contro una potenza imperialista dalla

Seconda Guerra Mondiale. Vedevano in ciò un'opportunità per umiliare la Russia e relegarla a uno stato imperialista di seconda categoria. Allo stesso tempo, volevano evitare uno scontro militare diretto con una potenza nucleare (che sarebbe stata una guerra imperialista reazionaria per entrambe le parti) e la caduta del regime di Putin, poiché ciò avrebbe destabilizzato l'intera regione, aprendo potenzialmente la porta a lotte di liberazione nazionale e a una dinamica di lotta per i nostri diritti sociali e democratici e per l'avanzamento di una prospettiva socialista.

Pertanto, questi aiuti sono stati e continuano a essere limitati e in progressiva diminuzione, soprattutto alla luce della dichiarata apertura dell'imperialismo statunitense verso l'imperialismo russo sotto l'amministrazione Trump. Per quanto riguarda l'UE, esistono forti contrasti interni riguardo alla sua posizione nei confronti della Russia: tra potenze imperialiste o ostili, come Francia e Polonia, governi apertamente filorussi, come Ungheria e Slovacchia, e governi in posizioni intermedie, come l'Italia. La svolta di Trump verso Putin tende ad aggravare queste contraddizioni all'interno dell'UE.

Vale anche la pena ricordare che l'Ucraina è diventata militarmente così debole dopo il 1994, quando, sotto la pressione simultanea e coordinata dell'imperialismo russo e occidentale, è stata costretta a firmare il cosiddetto "Memorandum di Budapest". Secondo questo documento, tutte le armi nucleari presenti sul territorio ucraino sono state trasferite alla Russia, così come tutti i vettori per tali armi (missili a lungo raggio e aerei strategici). Sono proprio questi missili e aerei, che l'Ucraina ha consegnato alla Russia in quel momento, che ora stanno distruggendo il popolo ucraino e la sua resistenza.

L'idea principale e fondamentale per comprendere gli aiuti militari statunitensi ed europei all'Ucraina è quella di fornire esattamente la quantità di armi necessaria per impedire all'Ucraina di perdere la guerra e, allo stesso tempo, di vincerla. Da quando Trump ha assunto la presidenza, non c'è stata alcuna politica comune dell'imperialismo occidentale nei confronti dell'Ucraina. Il team di Donald Trump dichiara apertamente e ripetutamente che il suo compito principale è distruggere l'alleanza politico-militare tra Russia e Cina e portare la Russia dalla propria parte. È chiaro che questo può essere raggiunto solo a costo di concessioni a Putin, ovvero a costo della spartizione dell'Ucraina e dell'occupazione di una parte considerevole del suo territorio. Donald Trump può dire più volte di essere "deluso" dal governo “Putin", ma le sue azioni concrete dimostrano esattamente il contrario.

**La trasformazione dell'imperialismo mondiale**

Come accennato in precedenza, questa aggressione imperialista è diventata una sorta di cartina di tornasole per tutti gli attori della sinistra internazionale, che hanno dovuto definire la propria posizione su questa situazione. Le loro riflessioni, l'applicazione del metodo marxista e i paradigmi morali ed etici con cui valutano ciò che sta accadendo si sono dimostrati estremamente diversi, a volte persino diametralmente opposti. Ancora una volta, l'assioma marxista secondo cui la coscienza sociale spesso non riesce a tenere il passo con la mutevole realtà sociale è stato confermato.

La trasformazione qualitativa e la crescente complessità del mondo imperialista, così come l'emergere di nuovi, giovani e aggressivi imperialismi – Russia e Cina – non sono stati purtroppo adeguatamente compresi o analizzati da una parte considerevole della sinistra. Forme e cliché di analisi tradizionali e, in larga misura, obsoleti sono stati applicati alla situazione mondiale drasticamente mutata e all'intensificarsi dei conflitti interimperialisti.

Noi, la Lega Socialista Internazionale, non abbiamo mai negato, né neghiamo, il ruolo predominante dell'imperialismo statunitense su scala globale, un ruolo che persiste ancora. Ma non riconoscere le dinamiche della sua trasformazione e del suo notevole indebolimento su scala globale significa cadere nell'autoinganno, fare un'analisi errata e fuorviare la classe operaia internazionale.

Il ritiro delle truppe statunitensi dall'Afghanistan e dall'Iraq, la sostituzione delle forze militari francesi con unità armate russe nell'Africa settentrionale e centrale, la politica estera apertamente filorussa di due paesi membri della NATO – Ungheria e Slovacchia – nonché la politica estera completamente indipendente di un altro membro dell'Alleanza, la Turchia; la totale impotenza dell'imperialismo statunitense di fronte alla situazione in Venezuela e Cuba, insieme alla crescente importanza di Cina e Russia in quelle regioni: questi sono tutti fattori che richiedono ancora un'attenta analisi in tutta la loro complessità e dinamica.

Ma la NATO ha risposto espandendosi in Svezia e Finlandia, aumentando la spesa militare fino al 5%. Una coalizione guidata da Gran Bretagna e Francia sta tentando, quantomeno, di rafforzare l'Ucraina occidentale e centrale e di difendersi dalla Russia. Tuttavia, tutti questi tentativi di arrestare il relativo declino delle potenze occidentali sono ostacolati da pressioni economiche e sociali. È chiaro che l'imperialismo statunitense e le potenze dell'Europa occidentale stanno attraversando un periodo difficile e sono indeboliti. Sebbene la NATO abbia aumentato il suo bilancio dal 2022, l'alleanza stessa rimane in crisi a causa delle crescenti divisioni tra gli Stati Uniti e le potenze dell'Europa occidentale.

**Sulla natura controrivoluzionaria e le manifestazioni del "campismo"**

Nella situazione attuale, qualsiasi manifestazione di analisi "campista" all'interno della sinistra assume caratteristiche davvero allarmanti per lo sviluppo dell'autonomia e dell'indipendenza politica della classe operaia mondiale. Il sostegno di fatto all'imperialismo russo o cinese, basato sulla formula "il nemico del mio nemico è mio amico", o nel quadro del tradizionale "antiamericanismo" di molti settori della sinistra, non solo è categoricamente inaccettabile per noi e per la nostra analisi, ma è anche estremamente dannoso per le prospettive della sinistra in generale.

La reazione degli stalinisti all'aggressione armata dell'imperialismo russo era prevedibile, e il loro "campismo" è ben noto. Ma ciò che è veramente scoraggiante è che diverse organizzazioni che affermano di sostenere l'eredità politica del trotskismo siano finite nello stesso campo degli stalinisti. Non elencheremo queste organizzazioni: sono ben note e ce ne sono sufficienti esempi in ogni paese. Ma a prescindere dagli argomenti che usano per mascherare la loro capitolazione teorica e politica al "campismo", condividono tutti un tratto comune: la completa negazione del diritto del popolo ucraino a uno sviluppo indipendente e autonomo, così come la sua partecipazione di fatto all'aggressione imperialista russa.

Ultimamente, l'idea centrale di questa particolare fazione del "campismo" contemporaneo può essere riassunta nella seguente argomentazione: "Una vera guerra di liberazione e difesa nazionale è possibile solo quando il proletariato ha preso il potere ed è guidato da un partito rivoluzionario. Se il proletariato non è al potere nel paese che subisce l'aggressione imperialista, qualsiasi appello alla resistenza andrà a beneficio solo della borghesia di quel paese e non del suo proletariato". In altre parole, in pratica, si tratta di un appello a rinunciare alla resistenza all'aggressione imperialista, mascherato da un'attraente patina di retorica pseudo-marxista e dall'abbandono del principio leninista del sostegno incondizionato al diritto all'autodeterminazione e allo sviluppo indipendente di tutti i popoli del mondo.

**Internazionalismo in azione**

Per noi, Lega Socialista Internazionale, essere veramente internazionalisti significa non chiudere gli occhi di fronte a nessuna forma di oppressione nazionale o alle lotte di liberazione nazionale dei popoli oppressi o attaccati dall'imperialismo, ma sostenere queste lotte con tutte le nostre forze.

Noi marxisti rivoluzionari comprendiamo il rapporto dialettico tra la forma di oppressione nazionale e la principale forma di oppressione: quella di classe ed economica. Ma comprendiamo anche pienamente che proporre ai lavoratori di lottare esclusivamente per il potere proletario e mentire loro consapevolmente affermando che tale potere risolverà automaticamente tutti gli altri problemi inerenti al mondo capitalista – disuguaglianza, oppressione e sfruttamento – equivale a disarmare consapevolmente le masse proletarie.

È come suggerire agli indiani del XIX secolo di lottare per il potere proletario e di non resistere all'aggressione dell'Impero britannico... Suggerire ai rivoluzionari irlandesi di rinunciare alla resistenza contro gli occupanti britannici con il pretesto che il proletariato non è ancora al potere in Irlanda... Suggerire ai rivoluzionari polacchi del XIX secolo di smettere di resistere agli occupanti zaristi/russi e di dirigere tutto il loro potenziale combattivo esclusivamente contro i loro signori feudali polacchi (la szlachta)... Suggerire ai rivoluzionari palestinesi, curdi, catalani, baschi, sahariani occidentali e molti altri di rinunciare agli slogan di autodeterminazione e indipendenza per i loro popoli, sostenendo che un partito proletario non è ancora al potere nei loro paesi…

Rileviamo l'inconfondibile odore imperialista-sciovinista e filo-imperialista di quella posizione.

Karl Marx, da parte sua, sostenne il diritto del popolo indiano alla resistenza nel 1857, anche quando non fu condotta sotto bandiere proletarie, come espresse nei suoi appunti sulla storia indiana e altrove. In nessun momento invitò gli indiani a rivolgere le armi contro i loro bramini, rifiutandosi di resistere agli occupanti britannici.

In Polonia, Karl Marx e Friedrich Engels sostennero con decisione e coerenza anche le rivolte polacche contro il regime zarista, invece di esortare cinicamente gli insorti a "rivolgere le armi" contro i loro signori feudali polacchi (la szlachta). Per quanto riguarda l'Irlanda, la loro posizione fu altrettanto coerente e analoga.

Il fatto è che i nostri grandi pensatori classici sapevano stabilire chiaramente le priorità del momento e analizzavano tutti i processi sociali dalla loro logica interna e dalle dinamiche di sviluppo. Per noi, la Lega Socialista Internazionale, la conclusione è semplice: la liberazione di classe su scala planetaria non può essere raggiunta finché persiste l'oppressione nazionale, finché persistono gli attacchi imperialisti contro i legittimi diritti e interessi dei popoli che lottano per la propria autonomia e indipendenza.

La teoria e la strategia della Rivoluzione Permanente di Lev Trotsky sono rilevanti per il caso dell'Ucraina. La borghesia nazionale, nella misura in cui è stata costretta a resistere alla minaccia alla sua esistenza rappresentata dall'imperialismo e dal colonialismo russi, è incapace e non ha alcuna intenzione di raggiungere l'indipendenza ucraina o una sovranità significativa. Piuttosto, cerca di barattare la colonizzazione russa di una parte del paese con la sottomissione all'imperialismo occidentale. Solo la classe operaia può guidare la lotta per la liberazione nazionale e, così facendo, instaurare una repubblica operaia.

**La menzogna e la verità di "Zimmerwald"**

L'ultimo tentativo del "campismo" di giustificare il proprio sostegno all'aggressione imperialista russa si basa su un appello profondamente falso e ipocrita all'eredità della "sinistra di Zimmerwald" del 1915-1917 e ai suoi slogan: "Nessun credito di guerra! Nessun sostegno ai nostri governi nella guerra imperialista!"

Ma i nostri falsi e astorici oppositori "campisti" dimenticano deliberatamente che questi slogan assolutamente giusti erano diretti dagli zimmerwaldiani proprio al proletariato delle potenze imperialiste in guerra.

Al contrario, nel contesto della piccola Serbia, attaccata dall'Impero austro-ungarico, la situazione analitica era completamente diversa. Nella sua celebre opera, Il fallimento della Seconda Internazionale (1915), Vladimir Lenin sottolineava che "l'elemento nazionale nella guerra attuale è rappresentato unicamente dalla guerra della Serbia contro l'Austria... Solo in Serbia e tra i serbi esiste un movimento di liberazione nazionale di lunga data, che abbraccia milioni di 'masse popolari', la cui continuazione è la guerra della Serbia contro l'Austria. Se questa guerra fosse isolata, cioè slegata dalla guerra europea generale, dagli obiettivi egoistici e rapaci di Inghilterra, Russia e altri, allora tutti i socialisti sarebbero obbligati ad augurare il successo della borghesia serba: questa è l'unica conclusione corretta e assolutamente necessaria che deriva dall'elemento nazionale nella guerra attuale".

E, come è noto, il rifiuto di Lenin di sostenere la Serbia era legato proprio al fatto che, nel 1914, la Serbia aveva già aderito al blocco imperialista della Triplice Intesa e che i principali eserciti dell'Intesa (Regno Unito, Francia, Russia e Italia) erano già direttamente coinvolti (!) in azioni militari sul territorio europeo.

Cosa osserviamo, dunque, nella situazione dell'aggressione imperialista russa contro l'Ucraina, entrata nella sua fase più feroce nel 2022?

– La NATO respinge persistentemente e sistematicamente le richieste di Zelensky di adesione dell'Ucraina all'alleanza.

– La NATO evita sistematicamente e deliberatamente il coinvolgimento diretto nella guerra contro la Russia.

– La NATO limita significativamente le sue forniture di armi all'Ucraina, riducendole al minimo.

È perfettamente chiaro che questa combinazione di fattori smantella completamente l'intera mitologia "campista" secondo cui l'imperialismo della NATO sta conducendo una guerra contro l'imperialismo russo.

La Lega Socialista Internazionale ha sottolineato in numerose occasioni che se l'intero blocco imperialista occidentale e il suo blocco politico-militare, la NATO, dovessero intervenire direttamente nella guerra contro l'imperialismo russo, la situazione per la nostra analisi cambierebbe radicalmente e chiederemmo immediatamente la sconfitta di entrambi i blocchi imperialisti e la trasformazione della guerra imperialista in una rivoluzione proletaria mondiale. Ma, per ora, la prospettiva di un intervento della NATO nella guerra russo-ucraina sembra improbabile e persino minima.

**Viva la resistenza del popolo ucraino! Sconfiggere l'imperialismo russo!**

Ci è perfettamente chiaro che, da quasi quattro anni, il popolo ucraino e la resistenza popolare combattono esclusivamente e da soli contro l'imperialismo russo. E questa resistenza si dimostra molto spesso efficace e tenace non grazie al potere borghese ucraino, ma nonostante esso. Per i marxisti rivoluzionari, è importante partecipare a questo movimento di resistenza antimperialista, non

per aiutare la "nostra" borghesia a "liberarsi" dagli attacchi della borghesia "straniera", ma proprio per smascherare instancabilmente, nel corso di questa lotta, che è parte integrante della lotta di classe, la "nostra" borghesia di fronte alle masse lavoratrici, denunciarne l'incoerenza e il tradimento dei veri interessi nazionali.

Solo partecipando direttamente alla lotta di liberazione nazionale delle masse contro l'invasore straniero, l'avanguardia proletaria può percorrere questa ardua strada, la strada dello smascheramento della borghesia stessa. Evitare questa lotta porta l'avanguardia proletaria alla sua autoliquidazione come vera forza politica.

In futuro, l'Ucraina potrebbe accettare i termini di una "pace" imposta dall'imperialismo per varie ragioni, tra cui la minaccia statunitense di interrompere le forniture di armi. In risposta, i lavoratori ucraini devono esigere che qualsiasi cessate il fuoco avvenga senza annessioni, senza accettare la perdita di alcun territorio conquistato, anche se non possono recuperarlo immediatamente.

Devono inoltre riconoscere il diritto all'autodeterminazione delle repubbliche di Crimea e Donbas. Ciò può essere ottenuto solo dopo il completo ritiro delle forze di occupazione russe da questi territori, e non sotto il comando dell'esercito ucraino. Tutti i residenti di Crimea e Donbas che vi risiedevano prima della guerra, l'anno dell'annessione imperialista russa di questi territori, devono avere il diritto di partecipare ai rispettivi referendum.

In Ucraina, le leggi restrittive e antidemocratiche contro il popolo devono essere abrogate. I comitati dei lavoratori e dei residenti devono controllare gli aiuti alla ricostruzione e il loro utilizzo. Noi lavoratori dobbiamo esigere la cancellazione del debito ucraino e contrastare le privatizzazioni e la cessione di risorse all'Occidente. Dobbiamo lottare per espropriare le imprese imperialiste e oligarchiche senza indennizzo e sotto il controllo dei lavoratori. Dobbiamo confrontarci con il governo e l'estrema destra, con l'obiettivo di prendere il potere per un governo operaio rivoluzionario. In Russia, dove l'entità delle perdite contrasta nettamente con i magri profitti in un contesto di difficoltà economiche, incoraggiamo la protesta e l'avvio di un movimento, radicato nella classe operaia, nei giovani e nelle minoranze oppresse, per rovesciare Putin.

**La Lega Socialista Ucraina**

La nostra sezione ucraina, la LSU, ha portato avanti l'orientamento della LIS in condizioni sempre più difficili per quasi quattro anni di aggressione imperialista. Ha collaborato costantemente allo sviluppo teorico e politico, partecipando a forum e seminari internazionali e inviando preziose informazioni dal territorio. Hanno assistito alla morte di diversi membri del sindacato da loro guidato e ci hanno permesso di sviluppare una solida campagna di solidarietà con la resistenza, combattendo allo stesso tempo le menzogne della macchina propagandistica di Putin e impegnandoci con successo nei dibattiti con gli schieramenti e la sinistra centrista.

Un aspetto fondamentale dei nostri compiti come organizzazione internazionale nel prossimo futuro è sostenere lo sviluppo della Lega Socialista Ucraina e il nostro lavoro in tutta l'Europa orientale.

Approvato dal Terzo Congresso Mondiale della LIS